

#### ROMACULTURA FEBBRAIO 2017

La poetica dell'immagine

La "banalità della geometria

Guido Strazza: I segni dei sogni

Le immagini dell'inquietudine

Un esordio a tinte forti

Le rapaci visioni dell'arte

Trump: Un uomo per un lavoro sporco

Migrazione: Orban ha una ricetta per l'accoglienza

Necrofilia e Femminismo per Karen Greenlee

Chiesa di Santa Cecilia: Una sala da ballo

#### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE **Stefania Severi** 

RESPONSABILE EDITORIALE Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549 www.hochfeiler.it



# .....LA POETICA DELL'IMMAGINE

Scrive Carlo Franza nel testo: "E' da qualche tempo che questa straordinaria artista italiana mira a raccontare con le sue opere la salvaguardia del mondo e dell'ambiente, cantandone a colori la natura e descrivendo con installazioni di portentosa esplosività, un creato ricco di bellezza, poesia, geografie, storia, vitalità, respiro esistenziale, alchimie, mitologie, e quant'altro muove e fa muovere corpo e anima, natura e filosofia, pelle del mondo e carne del firmamento.

Ora attraverso un fibrillare di colori e segni, di macchie e lacerti del vedere, Eugenia Serafini in modo proprio sconvolgente, nel senso che lo spettatore fanciullescamente apre gli occhi e si stupisce, ci consegna, costellazioni, vie lattee, stelle, pianeti e satelliti, arie e nuvole, e mille altre riflessioni oggettivate sull'universo. Ma accanto a questo spettacolo che avevamo già colto in opere presenti al Plus Berlin di Berlino, l'artista si lascia coinvolgere dal dramma e dai drammi della storia presente, dalle migrazioni, da popoli in viaggio, e umanamente traccia un capitolo di realtà e speranza, una cornice di umanità, una sodale attenzione e un accorato appello. Mi preme attingere a parole sue che si fanno poesia dolente e scultura viva: "Fuggivano come nuvole migranti! Nessuno poteva fermarli! Camminavano su strade sterrate... inseguivano un sogno! A chi li fermava/ venite rispondevano/ venite anche voi! Portate le donne e i bambini... venite! Seguiamo la stella!". Ora, nell'insieme la mostra solleva e descrive aurore di cielo e di stelle e nuvole cupe che si addensano sul mondo e dentro il mondo, così l'artista consegna una grande lezione, un romanzo di colori realisti, un vocabolario di idee sorprendente".



Eugenia Serafini UNIVERSI DI CIELO E DI TERRA Dal 22 ottobre 2016 al 6 aprile 2017

Firenze Plus Florence – Piano Arancio via Santa Caterina d'Alessandria, 15

Informazioni: tel. 055/4628934



### LA "BANALITÀ DELLA GEOMETRIA

La rassegna "Corrispondenze assonanti", curata da Massimo Bignardi, propone le esperienze di quattro artisti italiani che da tempo, in piena autonomia, lavorano sul valore di piano e di superfice che a volte diviene anche quella del frammento. Si tratta di Silvio D'Antonio che propone le sue Variazioni rilevando in esse corrispondenze con le liriche geometrie che cifravano le sue opere dei primi anni settanta; di Angela Rapio, la più giovane che con le sue 'Scritture strappate' tratte dal ciclo carte fossili propone il rapporto tra superfice e frammento, tra scrittura e immagine. Seguono le città di Giuseppe di Muro: le sue lastre in ceramica raku parlano di progetti di una terra archetipa, nascosta nel nostro desiderio di città. Infine le trasparenti sequenze pittoriche di Mario Lanzione che, con la mostra dal titolo Carte, trasparenti filtri delle emozioni ci riporta al piano, alla sua capacità di farsi, attraverso la trasparenza di carte veline, spazio dell'inesprimibile. «Una rassegna, avverte Bignardi, che non ha margini di chiusura, comparti stagni dove ciascun artista conserva il suo 'monologo'. Anzi spinge verso i margini di un contatto, di un corto circuito tale da rendere l'assonanza un vero accordo, cioè la misura di un dialogo».

«In questa mostra romana, Silvio D'Antonio propone un rapido percorso della sua esperienza artistica. Riprende, osserva Massimo Bignardi, la trama di quelle geometrie che furono alla base delle sue 'smarginazioni' pittoriche, chiamando in campo altri materiali nonché il 'corpo' dell'oggetto. In quei primi anni settanta la pittura accoglieva il vitalismo che l'onda 'concettuale' trasmetteva, consentendo diversi approcci a quello che restava dell'immagine sul foglio o sulla tela.

Nel tempo D'Antonio ha insistito su tale trama compositiva, depurandola di ogni residuo formale per assumere, come testimoniano le opere realizzate in questi ultimi anni, il carattere di composizioni che, se pur nutrite dalla geometria, trovano nei vari e molteplici materiali una rinnovata vitalità 'espressiva'.

I materiali sono quelli che popolano la sfera industriale, soprattutto plexiglass, lastre di acciaio, legni trattati con i quali l'artista apre un dialogo, o meglio riapre la trama di uno spazio che ora è articolato da piani invasi da riflessi della realtà. D'Antonio, come ho avuto già modo di rilevare, nelle opere di questi anni ha messo da parte la fredda distanza 'concettuale': ora fa spazio al desiderio di far emergere la propria personalità dalla omologante 'molteplicità' che connota l'attuale scena dell'arte».





SILVIO D'ANTONIO

Variazioni: continuità della trama Dal 21 febbraio al 10 marzo 2017

Studio Arte Fuori Centro

Roma via Ercole Bombelli, 22

Informazioni: tel. 06/5578101 – 328.1353083

Orario: dal martedì al venerdì dalle 17.00 alle 20.00

A cura di Massimo Bignardi



## GUIDO STRAZZA: I SEGNI DEI SOGNI



L'antologica dedicata a Guido Strazza (Santa Fiora, Grosseto, 1922), a cura di Giuseppe Appella, ripercorre oltre mezzo secolo attraverso la sua attività: 56 dipinti, 3 sculture, 42 disegni, 31 incisioni (le cartelle Ricercare del 1973 e Orizzonti olandesi del 1974, insieme ad alcune incisioni datate 1974-2001 legate ai dipinti e ai disegni dal 1942 al 2016).

Le opere scelte, che provengono dalla collezione dell'artista e da alcune collezioni pubbliche e private, sviluppano metodologicamente la didattica del segno, ovvero l'elaborazione di ogni immagine possibile, il pensiero in dialogo con ciò che possiamo vedere e far vedere. Nel corso della sua lunga carriera, in cui – come l'artista spesso ha sottolineato – grande importanza ha avuto, come elemento originale di confronto e creatività, il "momento" didattico, Strazza ha sviluppato una forte connotazione personale, che ne rende impossibile l'inquadramento in uno qualsiasi dei tanti movimenti che hanno attraversato il dibattito artistico del dopoguerra, al quale ha partecipato con contributi a tutto campo.

Il nucleo di opere provenienti dallo studio e collezione dell'artista sarà donato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.

RICERCARE Guido Strazza Dal 7 febbraio al 26 marzo 2017

Gnam – Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Roma

Orari: martedì-domenica dalle 8.30 alle 19.30 (ultimo ingresso ore 18.45)

Ingresso: gratuito

tel. 06/3229 8221



# .....LE IMMAGINI DELL'INQUIETUDINE



L'esposizione *Inquieta Imago* nasce dallo studio che l'artista Claudia Bellocchi ha svolto sul tema della follia. Se la follia è una condizione umana come lo è la ragione (Basaglia) essa dovrebbe essere avvicinata recuperando il suo sembiante originario, senza cioè che venga stigmatizzata e relegata negli ambiti dell'esclusione sociale.

"L'uomo non ha verità che nell'enigma del folle che è o che non è" (Foucault); l'artista la follia e la sua opera come contemplazione dell'enigma la cui risposta altrettanto enigmatica è essa stessa verità ma di una realtà altra che va al di là dell'apparenza del mondo sensibile e degli schemi sociali.

Claudia Bellocchi con *Inquieta Imago* esprime la sua ricerca sulla follia con 10 opere di grande formato (cm 80×120 ad olio su papel misionero) ed un testo poetico; immagini e parole accompagnate dalla presentazione di Sarina Aletta che armoniosamente ed altrettanto poeticamente traduce il viaggio visionario dell'artista.

Follia: provocazione o confessione? Inquieta Imago dell'artista ma anche dello spettatore?

Come sostiene Sarina Aletta:

"Quando l'impulso irresistibile del gesto svela abissi tormentati dell'anima dove bellezza e orrido lottano in passionale amplesso.

Quando il colore irrompe magnifico e cruento a rivelare maschere emblematiche di un tempo mostruoso, è ora che lo "spettatore", coautore inconsapevole, irrompa in quel corale immaginario che, nel guardare e nel sentire, completi un'Opera Profetica d'Artista."



INQUIETA IMAGO di Claudia Bellocchi da domenica 19 febbraio a sabato 11 marzo 2017

Teatro Villa Pamphilj (Villa Doria Pamphilj) Via di S. Pancrazio, 10 Roma

Finissage ed incontro con l'artista Sabato 11 marzo alle 16:30

Orario mostra: martedì – domenica 9.00 – 19.00

Informazioni: tel. 06/5814176 Ingresso libero



# . UN ESORDIO A TINTE FORTI

Sentiremo ancora parlare di lei: Anna Giurickovic Dato è una scrittrice di razza. Il nome non deve ingannare, il padre è serbo ma lei è italianissima e vive a Roma anche se è nata a Catania, città dove si direbbe che le ragazze hanno la penna facile, visto che è catanese anche Melissa P. In realtà Anna non esce dal nulla: si era fatta notare in varie occasioni con alcuni suoi racconti, quattordici dei quali sono stati poi pubblicati nel 2013. A leggerli, formano un mosaico ben bilanciato di storie di donne ognuna diversa dall'altra, ma tutte capaci di sentimenti forti. Proprio uno di questi racconti è stato inglobato nel suo romanzo di esordio appena uscito dai tipi di Fazi (1). Diciamo subito che è una storia a tinte forti, ma mai prevedibile nei suoi sviluppi, diversamente dalla trasgressione rielaborata dai best-sellers nelle varie sfumature di grigio o nero. In realtà fin dal primo capitolo sappiamo che tra padre e figlia esiste un rapporto esclusivo, strano. Per la bambina il padre è speciale; altrettanto lo è la figlia per il padre: in realtà è speciale il loro rapporto. Dopo questo primo quadro quasi tutto vien narrato dalla madre: il periodo passato in Marocco (il marito era un funzionario d'ambasciata), la sua tragica morte, le difficoltà nel gestire una figlia ora tredicenne ma dalla personalità disturbata, l'attuale residenza romana.

Tutto è descritto con brevi tratti di penna, dal mercato di Rabat all'amore per il marito Giorgio, dagli strani comportamenti della figlia Maria ai ricordi di famiglia. Passato e presente si alternano nei capitoli, piacevolmente disorientando il lettore, ma conducendolo man mano in una nassa da cui non potrà più uscire, esattamente come i tre protagonisti nell'ultimo capitolo. La madre di Maria ha infatti invitato a casa Antonio, il suo nuovo uomo, per presentarlo con tutte le cautele alla figlia timida e scontrosa. E qui si apre una sequenza al cui confronto la Lolita di Vladimir Nabokov o la Tatjana di Kurt Goetz farebbero la figura di Biancaneve. Scalza, l'impacciata e acerba Maria si rivela invece una seduttrice smaliziata e provoca strane reazioni nel compagno della madre, la quale osserva la scena come in stato d'incoscienza. Antonio è pittore e vuole ora che Maria le faccia da modella, ma l'abbozzo finale – non sappiamo se dal vivo o meno – mostra un'immagine più in linea con i quadri di Balthus (uno dei quali non a caso illustra la copertina). Del resto Antonio è lentamente soggiogato da questa ragazzina, al punto che la madre finisce letteralmente fuori campo.

Se fosse un film, gli sguardi dell'adulto e della ragazzina dialogherebbero in controcampo, mentre l'immagine della madre diventerebbe man mano sfocata o uscirebbe dall'inquadratura. Ma a questo punto riusciamo a mettere insieme tutti i pezzi del mosaico: la madre non solo condivide con la figlia un segreto, ma non ha saputo o voluto a suo tempo intervenire per salvarla. Quanto a Maria, si è ripresa per due volte la vita ribaltando le parti e comandando il gioco da carnefice invece che subendolo da vittima. E' un classico – penso a Le parfum de Mathilde (1994), un film non certo adatto alle famiglie, ma dove l'innocenza violata si evolve in un cosciente gioco al massacro condotto dalla vittima. Sapientemente, qui il finale rimane aperto.

Marco Pasquali



Autore: Anna Giurickovic Dato

Titolo: La figlia femmina

Editore: Fazi, Roma, 2016, 192 pagine

Codice isbn: 9788893250924 Prezzo in libreria: € 10,00 Codice isbn Epub: 9788893251594

Prezzo E-Book: € 5.99

Prezzo E-Book: € 5.9



# .....LE RAPACI VISIONI DELL'ARTE



Nella Casina delle Civette di Roma, splendido esempio di stile liberty, una mostra dedicata al magico volatile notturno attraverso un percorso di 67 opere realizzate quasi tutte per l'occasione da altrettanti artisti provenienti, oltre che dall'Italia, anche da Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Iraq, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Spagna.

Non solo dipinti e sculture, ma anche ventagli, aquiloni, gioielli, monopattini, ricami, libri d'artista, video, abiti, cappelli, burattini, intessono un dialogo continuo con gli esuberanti elementi decorativi dell'edificio che ospita il Museo della vetrata Liberty e che deve il suo nome proprio alle celebri vetrate di Duilio Cambellotti dedicate alle civette.



Attraverso le tecniche e i materiali più vari – vetrata, macramè, mosaico, video, cartapesta, stoffa, affresco, bronzo, tessitura, legno, gesso, polimaterici, bronzo, olio su tela – gli artisti offrono la loro interpretazione del tema della civetta con uno sguardo ora ironico, ora incantato, ora surreale, ora evocativo, ora poetico ed una settantina di civette popolano così gli ambienti della Casina e la sua dépendance.

L'immagine guida della mostra è stata realizzata dal celebre vignettista Lucio Trojano: una civetta artista che, stando sul comò, dipinge la Casina delle Civette. Questa CivettArte ha il compito di introdurci alla esposizione ed a tutte le manifestazioni ad essa connesse.





#### Gli artisti

Anna Addamiano, Aegea Mosaici, Nobushige Akiyama, Yasue Akiyama, Stefania Ancarani, Letizia Ardillo, Laura Barbarini, Adelio Bartolucci, Miro Bonaccorsi, Marco Calanca/Maria Grossi /Maria Laura Venturelli, Massimo Campi, Antonella Cappuccio, Capri Otti, Lucio Castagneri, Francesca Cataldi, Giulio Cavanna, Paolo Cazzella, Antonia Ciampi, Maurizio Colombo, Maria Cristina Crespo, Stefania De Angelis, Giovanna Dejua, Raffaele Della Rovere, Gabriella De Matteis, E. ART, Vittorio Fava, Ezio Flammia, FraMe, Salvatore Giunta, Alba Gonzales, Paolo Hermanin, Lila Iatruli, Aziz Karim, Koefia Accademia d'Alta Moda, Massimiliano Kornmüller, Walter Kratner, Nikos Kyritsis, Andrée Liroux, Laura Lotti, Mirko Lucchini, Massimo Luccioli, Luigi Manciocco, Fidelma Massey, Maria Pia Michieletto, Minette, Hans Nübold, Julio Ojea, Anna Onesti/Virginia Lorenzetti, Lucia Pagliuca, Lucio Pari, Maria Luisa Passeri, Rita Piangerelli, Sorelle Piredda, Diana Poidimani, Helga Sauvageot, Martin Schliessler, Bettina Scholl Sabbatini, Thomas Schöne, Maria Signorelli, Strassacker, Studiolartetutta, Lucio Trojano, Elisabeth Ann Tronhjem, Sandro Trotti, Romana Vanacore, Marijke Van der Maden, Maria Letizia Volpicelli.

TRE CIVETTE SUL COMÒ CivettArte Dal 29 gennaio al 30 aprile 2017

Musei di Villa Torlonia Casina delle Civette via Nomentana, 70 Roma

A cura di Stefania Severi e Maria Grazia Massafra

Informazioni: cell. 328/9097609 Cooperativa Sociale Apriti Sesamo



#### ... TRUMP: UN UOMO PER UN LAVORO SPORCO



Donald J. Trump si è insediato a Washington come 45° presidente degli Stati uniti, ma si è trovato costretto a mantenere alcuni funzionari del Dipartimento di Stato e della Sicurezza nazionale nominati da Obama per garantire la "continuità di governo".

Un presidente che si insedia, con il più basso indice di gradimento degli ultimi 50 anni, su di una delle poltrone dalla quale si decidono le sorti del Mondo, ma dovrà attendere l'approvazione della commissione del Congresso sulle tutte le persone scelte da Trump per ricoprire gli incarichi di governo per iniziare a trasformare lo slogan "America First" in una realtà, imprimendo un radicale differente indirizzo nella politica estera.

Intanto il Presidente inizia a firmare i primi ordini esecutivi per "alleviare" l'onere economico della riforma sanitaria voluta da Obama che garantisce l'assistenza a 20 milioni di cittadini.

Una riforma che Trump si dovrà limitare a ridimensionare e non a smantellarla completamente, come avrà delle difficoltà a far comprare solo prodotti statunitensi fabbricati negli Stati uniti, ma probabilmente potrà contare sull'appoggio anche dei democratici per il rilancio delle infrastrutture, se per finanziare i lavori non effettuerà tagli alla spesa sociale.

È strano che un presidente come Trump possa riscuotere così tanti eccitatissimi sostenitori nella schiera di quelli che ieri erano dei ferventi anti-americani, quando il suo slogan è fare Grande l'America, attraverso il protezionismo, chiudendo le frontiere e rispolverando la politica isolazionista di Harding.

Mr. "American First" abbandona ufficialmente il TPP, l'Accordo Transpacifico di libero scambio, firmato da Barack Obama lo scorso anno con altri 11 Paesi del Pacifico, esclusa la Cina, ma che il Congresso non aveva finora ratificato, e vuol rinegoziare l'accordo Nafta che coinvolge, oltre agli Stati uniti, il Canada e il Messico.

La scelta di penalizzare i prodotti provenienti dal Messico, anche aumentando i dazi, avrà anche delle conseguenze nei rapporti economici con altri stati, portando gli Usa verso un'autarchia economica





laddove è internazionalmente riconosciuta la sua carenza produttiva in alcuni campi che potrebbe far retrocedere una grande nazione di qualche decennio.

Al confine messicano vuol completare il muro, ma non è sufficiente una firma, ha anche necessità di fondi. Dopo il Messico forse sarà la volta anche di blindare il confine canadese.

La migrazione è nel cuore di Trump, non si vuol limitare a blindare i confini, congelando per alcuni mesi l'ingresso negli Stati uniti di profughi e dei cittadini provenienti da sette paesi islamici (Iraq, Iran, Libia, Somalia, Sudan, Siria e Yemen), ma non dall'Arabia saudita, Pakistan e Afghanistan luoghi non certo immuni dalla presenza jihadista.



Un ordine esecutivo che sta creando confusione negli aeroporti, creando tante surreali situazioni vissute come da Tom Hanks nel film *The Terminal* di Steven Spielberg, intere famiglie rifiutate all'imbarco e persone bloccate all'arrivo, senza poter andare avanti o indietro. Trump doveva prendere in considerazione di firmare un ordine "meno" esecutivo per dare il tempo di organizzarsi e non trovarsi con un'umanità che può contare solo sulla pressione dei gruppi attivisti per la salvaguardia dei Diritti umani come l'UNHCR o International Rescue Committee per uscire dall'empasse nel trovarsi ad essere dei detenuti in aeroporto.

La migrazione è il fronte sul quale Trump si sta maggiormente, impegnando tanto da arrivare a minacciare tutte quelle amministrazioni locali marchiate come *sanctuary cities* (città santuario) di un taglio di fondi federali per lo stato sociale se non si adequano alle direttive di Washington.

Potrebbe anche pensare alle espulsioni, iniziando con il confezionare Fethullah Gulen come un pacchetto regalo per Erdogan.

Un'altra forma di isolazionismo è l'imposizione al silenzio delle agenzie che ritiene inutili (protezione ambiente, agricoltura, etc.) interrompendo qualsiasi tipo di comunicazione pubblica sui siti istituzionali e i social. Il web è un altro fronte per rafforzare la sua presidenza, togliendo la versione in ispanico dal sito della Casa Bianca.

Così Donald Trump non subirà dei contraddittori nel ritenere una bufala che la causa del cambiamento climatico sia dovuto all'inquinamento prodotto dall'uomo e al riscaldamento globale, ma solo da una manovra della Cina per ostacolare l'industria statunitense. Che la salvaguardia dell'ambiente non sia tra le priorità del presidente è evidenziata dalla scelta di inimicarsi anche i nativi americani, sbloccando la costruzione dell'oleodotto sulle terre sacre dei Sioux in North Dakota.

Anche le critiche che Trump ha più volte esternato verso la NATO (North Atlantic Treaty Organization) è un ribadire l'isolazionismo basato su meno Alleanza atlantica per tutti e più interessi nazionali.



L'insofferenza di Trump per ogni organizzazione transazionale come l'Onu o che con Putin condivide anche la voglia di disgregare l'Unione europea, fomentando il caos e seminando zizzania attraverso i movimenti nazionalisti ed euroscettici, cercando di instaurare un nuovo rapporto con la Gran Bretagna di Theresa May, nell'inconsapevole strategia del dividi e domina – *Divide* et impera – dei condottieri dell'antica Roma.



Un presidente che in una decina di giorni è riuscito a ridisegnare l'immagine degli Stati uniti e ha ancora quattro anni per continuare a sovvertire le regole, esaltando la tortura, rintroducendo il *Waterboarding*, per rispondere al fuoco con il fuoco.

Il risvolto nella scelta isolazionista, nel bene e nel male, è che comunque gli Stati uniti non si intrometteranno, per i prossimi anni, negli affari di altri paesi

**GianLeonardo Latini** 



# ...... MIGRAZIONE: ORBAN HA UNA RICETTA PER L'ACCOGLIENZA



L'Ungheria di Orban ci riprova, con il suo senso nazionalistico, a scoraggiare i migranti nel passare per quelle contrade. Dopo il Muro e la proposta di relegare clandestini su un'isola del nord Africa, da dove potranno fare domanda d'asilo, è ora la volta di fare un ulteriore passo in avanti per irritare l'Unione europea nella proposta di accogliere i migranti in strutture carcerarie, con la motivazione di prendere le dovute precauzioni contro l'imperante minaccia terrorista.

Questa particolare scelta di Orban, diversamente dalle precedenti iniziative, può avere degli aspetti relativamente umanitari, nell'accogliere persone che hanno affrontato pericoli ed esposti alle intemperie di un inverno che non ha scoraggiato la fuga dalle zone di conflitto, raggruppandole in strutture carcerarie dove non gli si negherà cibo e assistenza sanitaria, invece di lasciarli senza un tetto, in balia delle intemperie.

Ma Orban non si vuol limitare a reinterpretare personalmente il significato di assistere il prossimo in difficoltà: vuole avere il completo controllo, mettendo al bando ogni persona impegnata nel rispetto dei Diritti umani e le organizzazioni come Hungarian civil liberties union, Transparency international e Hungarian Helsinki commitee, legate al finanziere d'origine ungherese e di genitori ebrei George Soros, accusandolo di essere al servizio dei poteri forti e di tramare contro il governo.



Mentre in Francia, tra le montagne della valle della Roia, Cédric Herrou è un uomo dedito all'allevamento e all'agricoltura e interpreta alla lettera l'insegnamento, non solo cristiano, di dare ospitalità allo straniero, offrendo non solo un giaciglio e un pasto ai migranti di passaggio, ma aiuta i migranti a passare il confine senza dover sottoporsi alla dura burocrazia delle nazioni.



Fermare i profughi è impossibile: la via balcanica non è stata mai chiusa e la via mediterranea non ha cessato di essere utilizzata.

Nonostante i pericoli che comporta una migrazione affidata ai trafficanti di esseri, l'umanità che fugge non rinuncia alla possibilità di trovare un luogo lontano da conflitti e carestie, senza dover aspettare di essere scelti per i Corridoi umanitari.

Un mezzo quello dei Corridoi umanitari ben collaudato dalla comunità di Sant'Egidio, con la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese. Un progetto, finanziato con l'8 per mille e protocollo d'intesa firmato con il Viminale e la Farnesina, che ha portato in Italia un numero di rifugiati non lontano da quello che l'intera Unione europea è riuscita sinora a ricollocare, con tanta parsimonia, nei singoli paesi.

I vertici dell'Unione europea non si lasciano scappare occasione per stigmatizzare la necessità di non lasciare la questione dei migranti solo sulle spalle dei paesi in prima linea (Grecia, Italia, un po' Malta e Spagna in minima parte), ma non riesce ad essere altrettanto convincenti a far rispettare la ridistribuzione migratoria come quando minacciano sanzioni ai paesi inadempiente verso le percentuali deficitarie.

Una nuova iniziativa dell'Unione europea intende schierare le navi a ridosso delle coste per dissuadere i trafficanti della migrazione a mettere le bagnarole in mare. Per questo progetto la Ue stanzia 100milioni di euro per il governo libico riconosciuto dall'Onu.

Trattare con uno dei governi che attualmente legiferano in Libia non appare una buona mossa, tanto più se accompagnata da un'elargizione di milioni di euro in stile accordo euro-turco.

La Ue ha mostrato tutta la debolezza nell'affidare alla Turchia il ruolo di sentinella dei confini europei, senza permettere al Commissario europeo per le migrazioni, il greco Dimitris Avramopoulos, e al lettone Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, di vigilare sul rispetto dei Diritti nei luoghi di "filtro" migratorio.

È oltre modo utopistico poter scuotere le coscienze dei benestanti in pelliccia e cravattino sulle pene di un'umanità in migrazione con *Fuocoammare*, il lavoro pluripremiato di Gianfranco Rosi e ora candidato all'Oscar come miglior documentario, come ottimistico è affidare ad operazioni navali come Mare Nostrum e Triton o all'agenzia Frontex la sicurezza e la gestione dei confini europei.

Non ultimo è l'impegno di nel ministro degli Interni Marco Minniti nel non lasciare in mano della destra lo scettro della mano pensante verso la migrazione, organizzandosi per aprire un centro Cie (Centri di Identificazione ed Espulsione) in ogni regione, per una specie di internamento del frutto dei "rastrellamenti" attuati nelle città per scovare chi viene trovato privo di documenti, senza utilizzare un carcere, adeguandoci all'idea di accoglienza modello Orban.

**GianLeonardo Latini** 



# ...... NECROFILIA E FEMMINISMO PER KAREN GREENLEE

Necrofilia, feticismo, parafilie, cosa sono, come nascono e come si evolvono nella mente umana?

Domande insolite per desideri (o perversioni direbbero forse i più) che disattendono l'ambizione infantile di ognuno di noi di essere normale. Bread and roses cantavano le nostre nonne (nostre in senso universale), le suffragette prima, le femministe poi; volevano diritti, volevano dare sfogo ai loro desideri, alle loro ambizioni, e in fondo essere riconosciute come individui al pari degli uomini.

Volevano il pane, ma anche le rose. In un certo senso è quello che è successo a Karen Greenlee, diventata tristemente celebre negli Stati Uniti, negli anni '70, per aver avuto rapporti sessuali con i cadaveri presenti all'interno delle agenzie di pompe funebri in cui lavorava, oltre che ad aver riesumato le salme delle sue "vittime" direttamente dai cimiteri. Il romanzo di Giovanni Bertini Karen Greenlee necrofila. A Giovanni Vasilicò, edito da Kimerik, parte da qui, non dalle implicazioni legali o sociali della protagonista ma da quelle emotive e cognitive, che le impediscono (ma è davvero così?) di amare un altro essere umano. A quarant'anni di distanza da quei fatti, la libertà sessuale sembra aver trovato oggi la sua massima espressione, culturale e commerciale.

L'industria del porno cura ogni tipo di produzione sulla base dei gusti particolari dei suoi clienti: lesbo, sadomaso, feticisti, gay bear, bondage e quant'altro.

Segno di un'evoluzione e di una capacità di accettare l'unicità di ogni essere umano e di riconoscerne il diritto a vivere la propria identità sessuale e i propri piaceri? Non credo. La necrofilia è comprensibilmente considerata reato, e siamo in un'epoca in cui anche una perversione gravissima quale è la pedofilia, viene in paesi come l'Olanda, spinta a essere riconosciuta e legalizzata addirittura con la fondazione di un partito.

L'ormai anziano Gianni Bertini, vittima di disturbi neuronali che lo portano a confondere i sogni con la realtà, navigando su Internet legge l'intervista di Karen Greenlee, una ragazza che, nel 1978, fu arrestata dalla polizia di Sacramento, in California, con l'accusa di necrofilia. Trentasei anni dopo, a Genova, il protagonista di questo avvincente noir studia la psicanalisi di Freud e il teatro d'avanguardia di Giuliano Vasilicò, amico fraterno, nella speranza di guarire la sua amata Karen. Bertini è, infatti, convinto che, se lui e la sua "regina necrofila" interpreteranno Le 120 giornate di Sodoma, le loro lancinanti e vaganti anime troveranno la liberazione nella riconciliazione di Eros e Thanatos. Lo spettacolo sarà messo in scena e tutti gli enigmi rappresentati dalla catarsi artistica, si risolveranno.

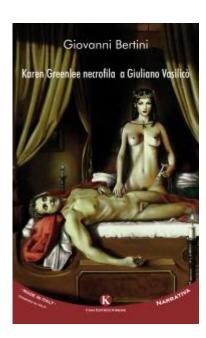
Non si tratta però di dare un giudizio su questo ma di mettere da parte l'indignazione più che giustificata e tentare di comprendere quanto, nella personalità di un individuo, il desiderio sessuale lo caratterizzi e lo catapulti fuori, come il sedile di uno shuttle, dal "cerchio della normalità"; il 20, il 30 percento? Chi può dirlo? Quanto il gusto degli altri, la sfera sessuale e privata di ognuno incide sulla sfera pubblica, sulla maschera sociale che indossiamo? E soprattutto, quando e quanto è giusto che il privato di un individuo diventi totalmente pubblico? Domande difficili alle quali rispondere e di primo acchito verrebbe da dire, senza alcun dubbio, che tutto questo è lecito "nel momento in cui il desiderio privato di uno danneggi il singolo o la comunità rendendolo vittima di un abuso".

Valutazione logica, cristallina e indubbiamente inattaccabile. Ma Karen, e le tante Karen del mondo (uomini e donne) nate e cresciute scoprendo e imparando a convivere con un Id (freudiano) diverso, bramante desideri nascosti e irraccontabili, che non viene azzittito dalla mentalità dominante e che forse non può essere curato perché insito nell'anima delle persone, che cosa direbbe? Lo scopriamo leggendo queste pagine.



Karen è una femminista, un'attivista politica, una donna che ha amato sessualmente i morti, ma che ha amato profondamente anche i vivi. Ebbene, dove finisce l'amore e inizia la colpa? In fondo, chi è senza peccato scagli la prima pietra...

#### Francesco Toniarini



Titolo: Karen Greenlee necrofila. A Giuliano Vasilicò

Autore: Giovanni Bertini

Editore: Kimerik, 2016, p. 174

Prezzo: € 12,60

ISBN: 978-88-9375-056-1

Disponibile anche in ebook



### ...CHIESA DI SANTA CECILIA: UNA SALA DA BALLO



L'ironica definizione di "Una sala da ballo" fu emessa da alcuni critici quando furono visibili i restauri commissionati nel 1724 dal Cardinale Acquaviva nella Chiesa di Santa Cecilia. L'edificio sacro, di origine antichissima, era intitolato all'omonima santa, fanciulla romana martirizzata insieme al marito Valeriano ed al fratello di lui Tiburzio. L'evento è variamente collocato, alla metà del III secolo d.C., alla fine, all'epoca di Giuliano l'Apostata.

La chiesa sarebbe sorta originariamente sulle case di proprietà della famiglia dei martiri ed appare in documenti sinodali già nel 499 e quasi un secolo dopo; la Santa è a sua volta citata nel Martirologio Geronimiano dell'inizio del V secolo.

In epoca imprecisata il corpo della Santa, sepolto nella Catacomba di Callisto vicino alla cripta dei Papi, fu trasferito nella basilica. All'epoca di Papa Pasquale I° (817-828) la chiesa fu praticamente ricostruita e fu abbellito l'abside con un grande mosaico con il Redentore contornato da Santi e dal Papa identificabile dal nimbo quadrato indicante che si trattava di persona in vita, le tre navate furono suddivise da 12 colonne in granito e fu eretto il campanile tuttora esistente. Poco più di un secolo dopo durante il pontificato di Papa Pasquale II° ci furono altri lavori che portarono alla costruzione di un prezioso ciborio scolpito da Arnolfo di Cambio; il Cavallini dipinse affreschi sulle pareti quasi tutti perduti tranne un frammento con angeli di un "Giudizio Universale" salvatosi perchè nascosto da stalli posteriori nel coro delle monache. Nel corso dei secoli successivi si succedettero interventi di abbellimento e di restauro e vari ordini religiosi si alternarono nella gestione della chiesa e dell'adiacente monastero finché nel 1599 Paolo Emilio Sfondrati Cardinale titolare e nipote di Papa Gregorio XIV patrocinò grandi lavori che adeguassero l'interno della chiesa agli stili tardo rinascimentali e la predisponessero alle visite per il Giubileo del 1600. Nel corso degli interventi fu rinvenuto il corpo della Santa come riportato nei resoconti del Bosio e del Baronio e fu deciso di far scolpire da Stefano Maderno una statua effigiata nella posizione in cui il corpo fu rinvenuto; con l'occasione fu rialzato il presbiterio e creata una cripta.

Nel 1724 il Cardinale titolare Francesco Acquaviva d'Aragona intraprese lavori che dettero alla chiesa l'aspetto che sostanzialmente mantiene tuttora, ci furono all'epoca forti critiche per come si presentava l'interno dipinto a colori molto chiari, luminoso per la creazioni di nuove finestre, con aperture a coretto nei matronei, con una volta molto ribassata a coprire il soffitto a capriate e decorata con il grande dipinto di Stefano Conca rappresentante la "Gloria di Santa Cecilia"; successivamente le colonne che erano state ricoperte di stucco furono inserite in pilastri più robusti. Altri interventi si ebbero ai primi '900 a cura del Cardinale Rampolla del Tindaro, che vi è sepolto, poi nel corso del secolo vari furono i restauri manutentivi. Il complesso monastico si affaccia sulla pubblica piazza con un grande edificio a più piani con un imponente arco di ingresso a tre fornici il tutto costruito durante i lavori del 1724 dovuti agli architetti Fuga e Paradisi, si accede ad un cortile con giardino fiancheggiato dalle ali del convento, al centro una fontana con un grande cantaro in marmo di età romana fino agli anni '30 del '900 appoggiato ad un muro.

La chiesa è preceduta da un portico sovrastato da un mosaico cosmatesco con piccole immagini di Santa Cecilia e di Santi a lei collegati, nelle pareti frammenti marmorei di varie epoche, sulla destra il grande



monumento sepolcrale, dei primi del '600, del Cardinale Sfondrati che prima era nella chiesa e che negli anni 50 del '900 fu spostato all'esterno per la scoperta di affreschi nella Cappella Ponziani. Si entra nella "sala" cioè la navata centrale ampia e luminosa, a destra e sinistra due grandi monumenti sepolcrali rimaneggiati più volte, a destra quello, di fine '300, del cardinale inglese Adam de Eston, a sinistra quello di poco più tardo del cardinale Fortequerri. Proseguendo sulla destra sì trova l'ingresso di un corridojo, generalmente chiuso da un cancello, che porta alla Cappella del Bagno che sarebbe situata nel luogo di un calidarium dove la Santa fu abbandonata per tre giorni prima di essere decapitata ; le pareti del corridoio sono decorate da affreschi di Paul Bril e da un dipinto di Guido Reni raffigurante le "Nozze di Cecilia e Valeriano", sull'altare della cappella la "Decollazione di Santa Cecilia" del Reni. Appresso la Cappella dei Ponziani, famiglia trasteverina del marito di Santa Francesca Romana, sulle pareti affreschi, riscoperti nel 1957, rappresentanti vari santi, opera di fine '400 attribuita ad Antonio da Viterbo detto il Pastura. Seguono la Cappella delle Reliquie ora adibita a sacrestia e poi quelle dove sono stati sepolti i cardinali Rampolla e Cerretti. Ai lati dell'abside i busti dei Papi Innocenzo XII e Clemente XI. Nella navata sinistra non vi sono cappelle ma altari con tele di autori di vaglia quali Giovanni Baglione, Giuseppe Ghezzi e Paolo Guidotti. Interessantissimo il sottosuolo, visitabile, della chiesa con un intrico di locali di varie epoche e con differenti destinazioni.



La chiesa si presenta in discreto stato di conservazione con una eccezione: una piccola cappella poco visibile, appena a destra entrando, nota come Cappella del Crocefisso; eretta nel 1660 per accogliere una immagine miracolosa prima posta su un muro di una casa vicina, sulla parete sinistra una Madonna, Bambino e Santi affresco staccato del tardo XV secolo.

Molti affreschi decorativi di contorno sono in cattive condizioni per infiltrazioni di umidità per cui un gruppo di associazioni private si sta adoperando per effettuare restauro che potrà dirsi definitivo se si potrà intervenire anche esternamente.

Tale intervento verrà eseguito, come stage, dagli allievi del corso di restauro delle Scuole d'Arte e Mestieri del Comune di Roma seguiti dalla restauratrice Daniela Caporali Viggiani insegnante del corso.

Roberto Filippi



Basilica di Santa Cecilia in Trastevere

piazza di Santa Cecilia, 22

tel. 06/5899289

Orario:

Basilica aperta tutti i giorni ore 10.00-13.00 / 16.00-19.00

Visita cripta, scavi: tutti i giorni ore 10.00-13.00 / 16.00-19.00 Affreschi medievali di Pietro Cavallini tutti i giorni feriali ore 10.00-12.30

Visita scavi € 2,50 Visita affreschi di Pietro Cavallini € 2,50

Orario Messe feriali ore 7.15 festivi ore 10.00

Durante la celebrazione della Santa Messa non è possibile visitare la chiesa